

Io ho votato due volte, non sapevo proprio cosa scrivere... allora ho scritto il nome del miel cantanti preferiti sulla scheda. Però lo sapevo che non li avrebbero eletti.

Jovanotti

Se a parlar male dei «giovani» si rischia di fare la figura del coglioni, non è detto che per parlar male dei coglioni sia necessario essere dei ragazzini. Allora, dall'alto dei nostri quarant'anni non ancora del tutto buttati via, incominciamo col dire che l'uso del telecomando da parte del teleutente è avvilente. È avvilente pensare che 11.000.000 di italiani non abbiano avuto il coraggio - sabato 6 ottobre: prima puntata di Fantastico - di girare canale alla vista del «giovane» più vecchio d'Italia: Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti. Eppure è successo. Per un'altra, ennesima volta, è accaduto che il popolo bue (cioè nei comuni mortali) pur potendo scegliere di ribellarsi ha mantenuto le cose come stavano. Ora, una persona di età adulta con un quoziente intellettuale appena accettabile capisce subito che questo ragazzino, questo Lorenzo Cherubini, naviga ai limiti della normalità fin dai tempi in cui andava gridando: «1-2-3-casinò!».

È uno che se nostra figlia ce lo porta a casa anche solo per un tè, ci dimentichiamo in tre secondi di tutti i buoni propositi di papà simpatici e giovanilisti e il

STRANI MA VERI

Gino & Michele

LORENZO CHERUBINI, IN ARTE JOVANOTTI

ammazziamo di botte tutti e due: anzi, prima lei e poi lui, perché lei è intelligente e quindi doppiamente responsabile.

Chiunque dovrebbe essere in grado di capire, si diceva, che Jovanotti è un deficiente vero. Un deficiente vero che gioca a fare il deficiente per far credere

di non essere deficiente. È un giochetto che a volte riesce, questo del deficiente per finta. E quando riesce tutti a dire: che zuzzurellone, che simpaticone, che pirlone, lasciamolo fare (vi ricordate lo sketch «Pasquale» del grande Totò: «Volevo vedere dove voleva arrivare...»). Che sia

LA PORTA DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA È SEMPRE APERTA...

TANTO NON C'È PIÙ NIENTE DA RUBARE.



successa la stessa cosa a noi, popolo bue, sabato 6 ottobre davanti a Fantastico?

Perché i dati ufficiali sono questi: 11.000.000 di italiani (di cui secondo le percentuali di voto circa tre milioni di comunisti) sabato 6 ottobre hanno imparato, senza muovere un dito, il nuovo slogan jovanottiano: «Tiralo fuori/ fallo vedere». Lo hanno fatto in silenzio, forse rassegnati, senza avere il coraggio di dire (alla finestra, in bagno, in tinello, in piazza): «Ma che cazzo stai dicendo, imbecille!». Insomma, nessuna reazione, neppure quella di cambiare canale. E hanno fatto bene, perché così hanno potuto sapere - in una gustosa e scoppigliante e rutilante e provocatoria e geniale gag con Pippo - che la cosa da tirar fuori e far vedere non era quello che si pensava, ma semplicemente il coraggio.

Per evitare che queste avventure televisive si ripetano possiamo anticipare le prossime satiricissime arguzie di Jovanotti. Che si manifesteranno con ogni probabilità nei seguenti slogan: «Ma la fai leccare?» (la busta); «È lunghissimo e durissimo (il servizio militare)»; «Ti sbatto sopra al tavolo in cucina» (l'uovo); «Ha Tempo, Grazia, Mani di Fata?», eccetera eccetera.

Che dire d'altro? Continuiamo a farci del male e buon sabato sera. A meno che si decida di spegnere il televisore per leggerci un buon libro. Ce ne sarebbe uno di Vallardi, prefazione in versi di Roberto D'Agostino, intitolato *Siamo o non siamo un bel movimento?*. Autore Jovanotti, lire 10.000. Col guanto.

CI SIAMO ANCORA MACCHIATI DI SANGUE PALESTINESE

NON TI PREOCCUPARE. BASTA STROFINARLE CON UN PO' DI PETROLIO E VANNO VIA!



PROBLEMI

Eglantine

Sapendo che per i socialisti la politica è un'arte, trovare quanto hanno messo da parte.

Sapendo che un socialista pugliese emergente è accusato di violenza carnale su tre minorenni, trovare perché ha cominciato la carriera col reato sbagliato.

Trovare perché Milano fa fatica a sbolognare i suoi rifiuti sapendo che lo smaltimento della Ombretta Fumagalli non è uno scherzo per nessuno.



Sapendo che nei comizi elettorali Walesa sventola immagini della Madonna, trovare se la Signora è contenta d'esser messa in piazza.

Sapendo che alla moglie di Carnevale risulta strano che il marito e Peruzzi siano stati trovati con la stessa sostanza in corpo perché non si frequentano, trovare se le sfuggono altri comportamenti extraconiugali a rischio.

A CRAXI IL NOME NON PIACE.

HA RAGIONE: 'BETTINO' FA RIDERE!

IL RE SOLO

Enzo Costa

Ottobre 1999. Anche quest'anno il partito di Craxi ha cambiato nome. Quello che all'inizio sembrò un semplice ghiribizzo del suo leader, si è invece rivelato un vero e proprio disegno politico con una strategia ben precisa. Come si ricorderà nel 1990 il partito fu chiamato «Unità socialista»: quella che fino al giorno prima era solo un'aspirazione del socialista, d'improvviso ne divenne il nome. L'anno seguente, a chiarire ulteriormente le sue finalità, Craxi modificò il nome in «Unità socialista, a patto che comandiamo solo noi». Nel 1992 il partito venne chiamato «Unità socialista, a patto che comandiamo solo noi, e proibizione per legge dei partiti che si oppongono all'unità socialista». Nel 1993, considerato che l'obiettivo del 1992 era stato raggiunto e anche che il nome era ormai schifosamente lungo, Craxi operò un drastico cambiamento, ribattezzando il partito «Da qui a un anno la maggioranza assoluta». Conseguito anche questo risultato, nel 1994 il partito si chiamò «Solo noi al governo». Nel 1995 fu la volta di «Abolire l'opposizione». Nel 1996 «Trasferire Palazzo Chigi in via del Corso». Nel 1997 «Trasferire via del Corso all'hotel Raphael». Nel 1998 «In galera chi non si iscrive al partito». Nel 1999 «Vietato pensare diversamente da me».

E ora, giunti alle soglie del 2000, ecco il nuovo nome scelto da Craxi: «Craxi!». È questo, infatti, l'obiettivo del segretario per il terzo millennio, un imperativo categorico che egli rivolge a se stesso e al paese: la piena realizzazione di Bettino come condizione indispensabile per una piena realizzazione dell'Italia nel mondo. È stato invece bocciato il progetto arditamente presentato dal portavoce di Craxi, Achille Occhetto, che intendeva lasciare un margine di dubbio e di incertezza all'elettorato: il nome da lui proposto, «Craxi!?!», è stato unanimemente giudicato troppo vago e sfumato.

DALLA RACCOLTA: "IL MEDIO ORIENTE IN FIGURINE"



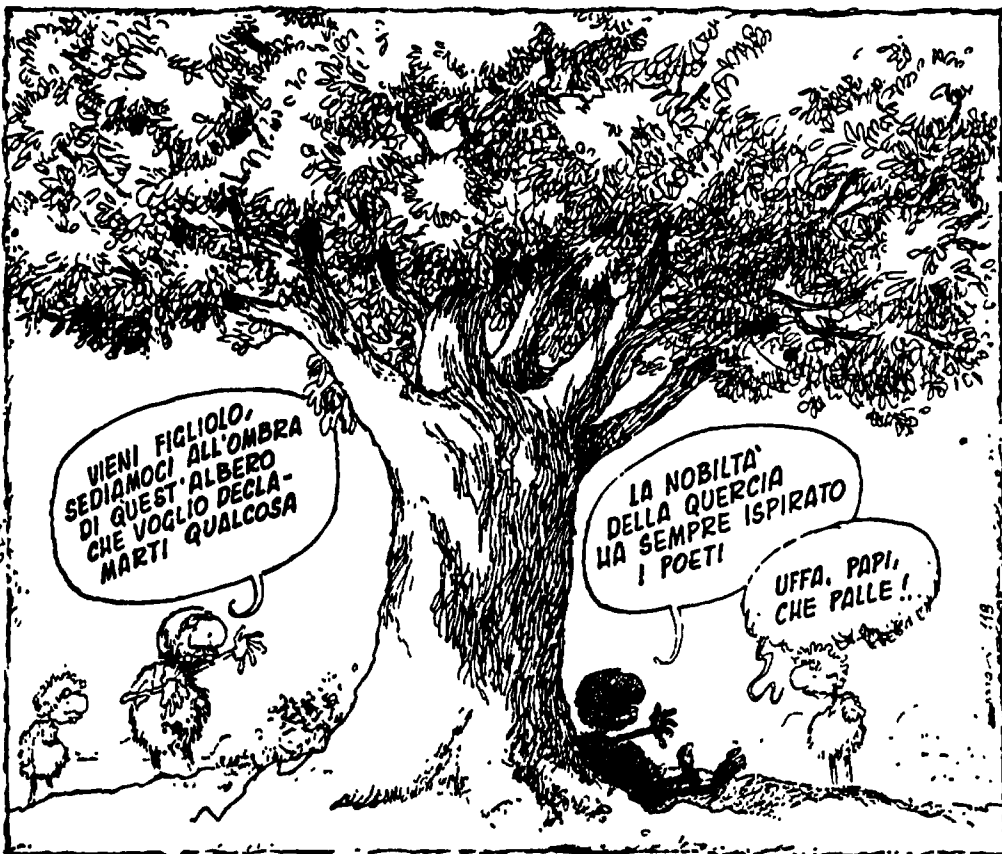
VA BENE CHE DI FRONTE AD UNA STRAGE COME QUELLA COMPIUTA DA ISRAELE SI AMMUCIOSCA DALL'ORRORE, MA ADESSO L'ONU ESAGERA



ESTREMISTA ANTISEMITA

di Enzo Lunari

IN LOMBARDIA VOGLIONO UN PIOPPO, IN SICILIA UN ARANCIO, IN TOSCANA UN CIPRESSO, IN CAMPANIA UN OLIVO, NEL VENETO UNA VITE, NEL MOLISE...



VIENI FIGLIOLO, SEDIAMOCI ALL'OMBRA DI QUEST'ALBERO CHE VOGLIO DECLAMARTI QUALCOSA

LA NOBILTÀ DELLA QUERCIA HA SEMPRE ISPIRATO I POETI

UFFA, PAPI, CHE PALLE!



LA QUERCIA È IL SIMBOLO DI QUANTO DI NOBILE E GRANDE C'È SULLA TERRA

È VERO CHE CI VENGONO I MAIALI A MANGIARE PERCHÉ GLI PIACCIONO LE GHIANDE?

INVITA E SOLITARIA ESSA PROTENDE I SUOI RAMI VERSO IL CIELO TEMPESTOSO COME IN UN ANELITO MISTICO

HO SENTITO CHE UNA VOLTA CI VENIVANO ANCHE LE STRECHE PER ACCOPPIARSI CON IL DIAVOLO CHE ERA UN CAPRONE

CON L'OMBRELLO DELLE SUE FRONDE OFFRE MATERNO OSTELLO AL VIANDANTE SFERZATO DALLA PIOGGIA

C'ERA SUL GIORNALE CHE UN FULMINE NE HA INCENERITO UNO

MA CHI L'HA ALLEVATA COSÌ CINICA??